

## Culle per la vita: come funzionano, quante sono, chi le predispone, gli allarmi

di Silvia Turin

In Italia sarebbero 60 ma non distribuite in tutte le Regioni. La SIN (Società Italiana di Neonatologia) ne ha «validate» una dozzina, ma possono essere collocate anche presso associazioni o parrocchie (Fonte: <https://www.corriere.it/> 19 aprile 2026)



La culla per la vita di Bergamo (Ansa)

Sta bene il neonato [adagiato nella Culla per la vita presso la sede della Croce rossa di Bergamo.](#)

È la seconda volta dal 2019, da quando il dispositivo dell'associazione *Donne medico* si trova in quel punto, che un neonato è stato lasciato all'interno. Questa volta si tratta di un maschietto, che ora si trova all'ospedale Papa Giovanni, ha già mangiato ed è in buone condizioni.

### Rinate negli anni '90

Ma cosa sono e come funzionano le «culle per la vita»? Le «culle» sono la versione moderna delle «ruote degli esposti»: sono rinate a macchia di leopardo in Italia a partire dal 1995 a opera di associazioni, spesso con la collaborazione dei locali assessorati alla Sanità.

Nel 2006 il Policlinico Casilino di Roma è stato il primo ospedale a rendere disponibile una «culla per la vita» moderna. Nel 2008 a novembre è nata la prima culla termica del progetto «[Ninna Ho](#)» presso l'azienda Ospedaliera Federico II di Napoli e a dicembre quella a Varese presso l'ospedale Infantile Del Ponte.

## La normativa

Non esiste una legislazione o normativa specifica per le «culle per la vita»: la **SIN (Società Italiana di Neonatologia)** ne ha inaugurate **8** in collaborazione con il progetto «Ninna Ho» della **Fondazione Francesca Rava** e in tutto ne ha «validate» una dozzina, tutte collegate a reparti di neonatologia e con funzionamento standard (descritto sotto), ma alcune sono state installate nelle sedi del Movimento per la Vita o dei Centri per la Vita o collegate a parrocchie.

«Fondazione Rava ha sviluppato il progetto “Ninna Ho” nel 2007 quando trovammo a Varese un neonato abbandonato in un cassonetto - racconta il Professor **Massimo Agosti, Presidente della SIN (Società Italiana di Neonatologia)** -. È stato fatto tutto un percorso con promozione della conoscenza della possibilità di poter partorire in anonimato e non riconoscere il bambino. La legge in Italia è molto avanti su questo ([ne abbiamo parlato QUI, ndr](#)). Non dimentichiamoci che questa è una **scelta drammatica** di una di una mamma che ha bisogno di aiuto. Sono stati fatti opuscoli in molte lingue».

## Quante sono

Secondo il monitoraggio effettuato dal sito «culle per la vita» gestito dal Centro di Ascolto alla Vita Abbiategrosso-Magenta-Rho in Italia le «culle per la vita» sarebbero circa 60.

Le Regioni con più «culle» sono la Lombardia con 11 e la Sicilia con 9: in Friuli Venezia Giulia, Molise, Sardegna e Trentino Alto Adige non ne esisterebbero affatto.

## Come funzionano

«Le culle del progetto "Ninna Ho" sono tutte fatte con **istruzioni operative** molto chiare - specifica Agosti -. Sono adiacenti a un ospedale in cui ci siano una pediatria, una neonatologia o una terapia intensiva neonatale. Sono locali simili a quelli bancomat: si entra, si trova una tapparella che nasconde un'incubatrice, si schiaccia un bottone e la tapparella si solleva, si appoggia il neonato e, a quel punto, lo sportellino si chiude e scatta l'allarme collegato con l'ospedale».

Il funzionamento non è standard perché **non esiste un protocollo unico** per tutte le «culle della vita» e, come in ogni sistema, i problemi possono venire da malfunzionamenti dei meccanismi. Nelle culle collegate agli ospedali i sensori e gli allarmi vengono **controllati periodicamente**.

## Bambini non riconosciuti

La legge in Italia permette alle donne di rimanere anonime e non riconoscere il neonato (anche se decidessero di partorire in tutta sicurezza in ospedale): il fenomeno dei bambini non riconosciuti alla nascita incide a livello nazionale per circa lo **0,07% sul totale dei bambini nati vivi**, secondo l'ultima indagine promossa dalla SIN nel 2014. Nel periodo rilevato sono stati **56 i neonati non riconosciuti** su un totale di 80.060 nati.